AMICA Chips

il Giornale

DAL 1974 CONTRO IL CORO

DOMENICA 3 SETTEMBRE 2023 | DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI | Anno L - Numero 208 - 1.50 euro*

www.ilgiornale.it

ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale online)

AMICA Chips

STRAGE DI USTICA

PARIGI PATTEGGIA

Amato: «Un missile francese colpì il Dc9». L'Eliseo non smentisce: «Pronti a collaborare». Meloni all'ex premier: «Servono elementi»

Giuliano Amato, in un'intervista a *Repubblica*, accusa i francesi: «Fu un loro missile a colpire il Dc9, l'obbiettivo era Gheddafi». Si riapre il caso. L'Eliseo: «Già fornito tutto, ma pronti a collaborare». Meloni: «Se Amato ha le prove le condivida».

Boezi, **De Remigis**, **Fazzo** e **Napolitano**
da pagina **2** a pagina **5**

Una storia già sentita

di **Marco Gervasoni**

Da quando non esistono più gli *arcana imperii*, i lati nascosti del potere, come li chiamava Tacito, cioè nell'epoca della democrazia di massa, di segreti ve ne sono ormai pochi, e solo i complottisti credono ancora ai Grandi Vecchi impegnati a tirare le fila della storia. Se non ci sono più così tanti segreti, anche le novità, di conseguenza, latitano. Perciò la tesi che il Dc9 diretto a Palermo, e caduto nelle acque attorno a Ustica, sia stato abbattuto da un aereo francese, è tutt'altro che inedita.

Iniziò a circolare subito, e fu rilanciata, però dopo il crollo del Muro di Berlino, addirittura dal Presidente della Repubblica Cossiga, prima quando era ancora in carica, poi in varie occasioni da emerito. E, considerando che Cossiga era presidente del Consiglio quando la strage avvenne, mentre Giuliano Amato non era ancora neppure parlamentare, il parere del primo resta più importante, anche se Amato si è poi interessato alla vicenda da sottosegretario del governo Craxi e in varie altre occasioni. Diciamo che, mentre Cossiga aveva parlato per vie indirette, è la prima volta che un autorevole ex presidente del Consiglio (ed ex molto altro) accusa la Francia, fino a invitare Macron a chiedere scusa.

Ora qui bisogna separare il ruolo dello storico da quello del politico. Per lo storico è ben probabile che il Dc9 sia stato abbattuto da un missile, anche se vi sono processi che sostengono la tesi della bomba in volo (senza tuttavia chiedersi chi l'abbia collocata). Il politico, anche se in pensione, come Amato, dovrebbe essere tuttavia ben più prudente nell'accusare un Paese alleato, sulla base, come ha ricordato Giorgia Meloni, solo di congetture. Ma, poi, l'orizzonte di Amato si allarga, facendo di un fascio Francia e Nato: cosa in quel momento non corretta, poiché Parigi era uscita da tempo dal comando integrato Nato, e vi sarebbe rientrata solo con Sarkozy. Ciò significa che, in linea teorica, la Francia poteva compiere operazioni senza informare gli altri Paesi dell'Alleanza atlantica. Se è stata la Francia, la Nato c'entra relativamente. Così come non ci persuade l'ipotesi dell'ex presidente della Consulta su un Bettino Craxi che avrebbe avvisato Gheddafi dell'operazione. Ammesso che i generali italiani lo sapessero in anticipo, come ha ricordato il figlio Bobo, Craxi in quel periodo era «solo» il segretario del Psi e difficilmente avrebbe potuto accedere a quei livelli. Ma, soprattutto, il Craxi del 1980 era chiamato l'«Amerikano» perché Carter, il Dipartimento di Stato e la Nato si fidavano solo di lui e di Cossiga, e assai poco di Andreotti e ancor meno della sinistra Dc. Era stato grazie a lui che, l'anno prima, il Parlamento era riuscito ad approvare l'installazione dei nuovi missili Cruise sul nostro territorio, per difendersi dai sovietici. Il governo Cossiga, che vide per la prima volta dopo cinque anni il Psi rientrare organicamente in un governo, era stato del resto una operazione benedetta da Washington. E Craxi avrebbe rischiato questa credibilità per un piacere a un dittatore maghrebino? E comunque, ancora, se sono responsabili i francesi, gli Usa cosa hanno a che vedere? Insomma, niente di nuovo sotto il sole, la verità su Ustica, senza documenti alla mano, resta ancora piuttosto nebulosa.

L'ANALISI

Il tempismo che turba i rapporti con la Francia

di **Francesco Giubilei**
a pagina **3**

IL RETROSCENA

La Libia di Gheddafi crocevia di tutti i misteri

di **Fausto Biloslavo**
a pagina **3**

INTERVISTA AL GENERALE TRICARICO

«Accusa di depistaggio tutta l'Aeronautica»

di **Gian Micalessin**
a pagina **4**

FORUM AMBROSETTI

Tajani: «Flop Via della Seta. Ora l'Ue cambi»

E intanto il partito di Cernobbio volta le spalle alla Bce: stop ai tassi o è crisi

Gian Maria De Francesco

La partecipazione italiana alla Belt and Road, la «Via della Seta» economica cinese, potrebbe essere arrivata al capolinea. «Se andiamo ad analizzarla, non ha portato i risultati che ci attendevamo» sul fronte dell'export, ha osservato il ministro degli Esteri Antonio Tajani al Forum Ambrosetti di Cernobbio.

a pagina **6**

IL NUOVO COMMISSARIO TECNICO

L'ottimismo azzurro di Spalletti punta sull'orgoglio italiano

Marcello Di Dio e **Franco Ordine**
a pagina **24**

NAZIONALE Luciano Spalletti posa davanti allo scudetto tricolore

DATI ISTAT

Caos lavoro I giovani in fuga mettono a rischio le imprese

Gli occupati tra i 15 e i 34 anni sono 5,3 milioni a fronte dei 7,7 milioni del luglio 2004.

a pagina **15**

ACCANIMENTO

Il fisco vuole 26mila euro per una cartella del '98

Felice Manti

Ci sono una raffica di cartelle esattoriali che gli sono piovute in testa e che andrebbero saldate in cinque giorni, la più cara è di 26mila euro e farebbe riferimento a un accertamento iniziato nel 1998. In attesa di capire se anche la *Rottamazione quater* fallirà (poche rate, troppo alte e ravvicinate).

a pagina **8**

IL COMMENTO

Cattivi ragazzi L'educazione morale è solo virtuale

di **Vittorio Macioce**

Stupri, omicidi per un parcheggio, i boss che diventano eroi, la vita vissuta come in un videogame. Gli influencer sono i nuovi maestri della morale e hanno preso il posto dei preti. Si vive per il qui e adesso. La lezione è quella di Rossella O'Hara: domani è un altro giorno. Il paradosso è questo: il confine tra reale e virtuale è quasi nullo perché non c'è più una metafisica.

a pagina **9**

CONTRO CORRENTE

Politicamente corretto in crisi

di **Alessandro Gnocchi**

Il politicamente corretto mostra le prime crepe dopo aver dominato il mondo occidentale per oltre trent'anni: *La cultura del piagnisteo*, il saggio di Robert Hughes, che possiamo prendere come punto di riferimento cronologico, uscì nel 1993.

a pagina **22**

IL CINEMA A VENEZIA

Favino patriota «Gucci e Ferrari con attori italiani»

di **Luigi Mascheroni**
a pagina **18**

FORMULA 1

Sainz sulla Rossa una pole da urlo E a Monza accorrono i vip

Umberto Zapelloni
a pagina **25**

-IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB POSTALE (L. 353/03 CONV IN L. 27/02/2004 N. 46 - ART. 1, C. 1 DCB MILANO)

SCENARI ECONOMICI

L'Agenzia delle Entrate esige 26mila euro Ma la cartella è del '98

Pensionato alla Meloni: «Ho solo 5 giorni, aiutami». L'Erario ignora le sue lettere

Felice Manti

«Cara Giorgia Meloni, ti scrivo». Un pensionato di Siena ha scritto al premier per chiedere aiuto: ci sono una raffica di cartelle esattoriali che gli sono piovute in testa e che andrebbero saldate in cinque giorni, la più cara è di 26mila euro e farebbe riferimento a un accertamento iniziato nel 1998. In attesa di capire se anche la *Rottamazione quater* fallirà (poche rate, troppo alte e ravvicinate, se ne parlerà a ottobre), tanto che crescono le domande con il modello Dals sul sovraindebitamento, la storia che racconta il quotidiano *La Nazione* di Firenze andrebbe recapitata all'Agenzia delle Entrate e al suo numero uno Ernesto Maria Ruffini, secondo cui «combattere l'evasione fiscale è un atto di giustizia, non vuol dire perseguitare i contribuenti». Ma dov'è la giustizia quando si insegue un uomo di 86 anni, intimandogli di pagare in cinque giorni una cifra spropositata per i suoi redditi? «È accanimento», dice l'uomo disperato, che vive senza beni di proprietà e con una pensione modesta.

Si dirà: «Se ha un debito, è giusto che paghi». Ma come è stato possibile aspettare quasi 26 anni per incassare una cartella? Perché l'Agenzia delle Entrate non si è mossa prima? Perché, nonostante banche dati e controlli incrociati, ci sono 22 milioni di italiani nella morsa dell'Erario? Si tratta di una tra le 26 milioni di cartelle esattoriali rimaste «incagliate» a causa del Covid? O forse è una delle tante cartelle «pazze» (ovvero non più esigibili) di cui parlava *il Giornale* ieri dopo la denuncia di una raffica di commercialisti?

Non sarebbe improbabile. Solo il 9% degli 1,1 miliardi di euro in pancia all'Agenzia sono realmente esigibili. Secondo i calcoli di Federcontribuenti più di una cartella su due (il 56%) farebbe riferimento a tributi prescritti o già pagati, imposte annullate da giudici tributari, tasse automobilistiche annullate dai giudici di pace, tasse sui rifiuti su immobili locati richiesti al proprietario (invece che all'affittuario) o da errori sul calcolo della tassazione separata. E se così fosse, il dirigente che ha firmato l'intimazione a pagare in cinque giorni ha fatto tutte le verifiche necessarie? E perché non ha risposto al contribuente? È per questo che l'esecutivo ha intenzione di rivedere dalle radici contenziosi, accertamenti e riscossione.

«Nessun funzionario si prende la briga di dire "abbiamo sbagliato, scusateci"», dice al *Giornale* Gianluca Timpone. Secondo il professionista romano basterebbe introdurre degli automatismi in grado di eliminare sul nascere l'errore, «evitando al contribuente quel girone dantesco chiamato inferno dove è facile entrare è difficilissimo uscire». Il fisco non deve essere amico, come dice Ruffini, ma è anche vero che oggi il contribuente combatte ad armi impari. «Il fisco dispone di tutte le sentenze presenti nelle banche dati il contribuente no. Il fisco si avvale di giudici pagati dal Mef (cioè dagli stessi contribuenti), il cittadino paga dei professionisti per difendersi e quanto vince le spese sostenute vengono disconosciute mentre in caso di soccombenza le somme stabilite dai giudici sono elevate», sottolinea Timpone, che ricorda come molto spesso alcune norme processuali vengano interpretate quasi sempre a favore dell'Agenzia. Di recente l'Erario, pur non essendosi costituito in giudizio e dunque senza contestare i rilievi del contribuente, si è visto attribuire la vittoria. Un caso isolato? «No, è prassi consolidata», dicono in coro molti professionisti.

«L'Agenzia delle Entrate in alcuni casi è stata aggressiva, applicando però norme di legge complesse, difficili, spesso incomprensibili», ripete sempre il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, quando nei convegni spiega i canoni della riforma approvata dal Parlamento e in attesa dei decreti attuativi, di cui si discuterà nelle prossime settimane. Chissà se per allora il pensionato senese avrà avuto le risposte che merita.

IL RISCHIO CARTELLA PAZZA

Per Federcontribuenti il 56% delle richieste è inesigibile o già pagato

ROTTAMAZIONE QUATER

Poche rate e ravvicinate Ecco perché anche questo mini condono è a rischio

A RAVENNA

Renzi sfida la Schlein: «Confronto sul jobs act»

Il leader d'Iv Matteo Renzi *(foto)* ha domandato alla segretaria del Pd un confronto sul jobs act. «Vorrei chiedere a Schlein - ha detto ieri l'ex premier a Firenze - se mi invita alla Festa dell'Unità a Ravenna, hanno invitato tutti tranne me. A lei chiedo: invitami e facciamo un dibattito sul jobs act. Se non vuole che io venga a Ravenna, allora invitiamola noi, può venire a Santa Severa la settimana dopo. Proporre il referendum sul jobs act significa smentire ciò» che è il Pd. Il cuore del ragionamento non è tanto il luogo ma l'oggetto dell'eventuale confronto. Il Pd, insieme al fronte composto dalla Cgil, dal Movimento 5 Stelle e dall'Alleanza Verdi-Sinistra, vuole promuovere un referendum anti jobs act. Ma sono stati gli stessi dem ad approvarlo.

E Renzi lo ricorda bene. «È una vergogna. Il jobs act - ha insistito l'ex presidente del Consiglio - lo avete fatto voi del Pd, difeso voi, portato nelle fabbriche. Ora per inseguire Conte e grillini state diventando una parodia di voi stessi. Caro Pd, vi siete dimenticati la vostra storia». Non esistono dubbi sul fatto che la Schlein stia provando a «derenzizzare» il partito che guida, con una sorta di *damnatio memoriae* sui provvedimenti dei tempi. E infatti i pochi riformisti rimasti tra le fila dem non fanno che segnalare disagio interno. Renzi ha poi incalzato sul confronto alla Festa nazionale del Pd, quello che con ogni probabilità la Schlein non organizzerà. «Sono disponibile a far un dibattito con Dario Franceschini, poi Graziano Delrio, Debora Serracchiani, Lorenzo Guerini, Marianna Madia, Beatrice Lorenzin, Andrea Orlando, Nicola Zingaretti, Enrico Letta, Paolo Gentiloni. Se manca l'undicesimo sono disponibile a farlo anche con Bersani», ha chiosato. Saranno invece presenti sia Carlo Calenda sia Giuseppe Conte, attori di quello che potrebbe divenire a breve un nuovo «campo largo». Lo stesso che Renzi ieri ha definito un «vicolo stretto» per Schlein e Conte.

FraBo

TECNÈ: AZZURRI AL 10,2%

Stabile il centrodestra ma Fi supera la Lega

Segnali contrastanti dall'ultimo rilevamento Tecnè. La maggioranza degli intervistati ha ancora fiducia nel presidente del Consiglio (48,2%) a fronte di 47,1% contrari e di un 4,7% che evita di esprimere un giudizio. Se la premier può dirsi tranquilla, i suoi ministri non posso dire altrettanto. Cala invece la fiducia nei confronti dell'esecutivo (42,8 %). Sul fronte dei partiti resiste il blocco della maggioranza. I primi tre partiti della coalizione totalizzano quasi il 48% dei consensi. Il partito della premier è stabile oltre il 28,5. Sale Forza Italia con il 10,2, superando la Lega che si ferma all'8,9. Sul fronte dell'opposizione il Partito democratico si ferma al 20,3. Stabile invece il Movimento Cinquestelle con il 15,5 per cento. Nessuno dei piccoli partiti supera la soglia del 4%. Il più vicino è Azione col 3,6%.

NOTA CONGIUNTA FRANCIA-ITALIA

Rinviati i lavori del traforo del Monte Bianco

È stata diramata su indicazione dei ministri dei Trasporti italiano, Matteo Salvini e francese, Clément Beaune, la nota congiunta con cui si chiede alla Società che gestisce il Traforo del Monte Bianco di soprassedere all'avvio dei lavori previsto per domani, 4 settembre. Il rinvio così scongiura il blocco quasi completo della circolazione transalpina, dopo la frana al Frejus. L'intesa raggiunta prevede inoltre di convocare quanto prima una sessione straordinaria della Conferenza Intergovernativa al fine di valutare se sussistano ancora le condizioni per procedere con i lavori, una volta assicurata la viabilità al Frejus, o rimandarli al 2024.

LO STUDIO

Inflazione, arriva la stangata d'autunno Ogni famiglia spenderà 1600 euro in più

Truzzi di Assoutenti: «Governo rafforzi il taglio al cuneo fiscale»

Domenico Ferrara

Una tempesta perfetta è in arrivo ad autunno e colpirà l'intero territorio. Non è una previsione metereologica, purtroppo, ma quello che succederà alle tasche degli italiani. Milleseicento euro a famiglia: una cifra *monstre*, calcolata da Assoutenti alla luce del nuovo andamento di inflazione e aggiornando le stime sulle prossime spese.

Il peso più gravoso ce l'avranno i mutui, con un rincaro di oltre 1100 euro. L'ultimo studio di Unimpresa ieri ha certificato che in Italia ci sono i mutui più cari d'Europa, con una differenza di 52 punti base rispetto a Germania e Spagna (3,71%). Motivo? «Le banche nostrane praticano le condizioni peggiori sui finanziamenti destinati all'acquisto di abitazioni, con un tasso pari al 4,23% medio». Giusto per rendere l'idea, oggi un tasso variabile dell'importo medio di 125mila euro a 25 anni (il tipo di finanziamento per acquisto prima casa più diffuso) costa in media il 60% in più rispetto a inizio 2022, con la rata mensile impennata in media di circa 270 euro. Ipotizzando futuri ritocchi dei tassi dello 0,25% a opera della Bce, la spesa per le rate mensili del periodo settembre-dicembre risulterebbe più cara complessivamente di circa +1.170 euro rispetto al 2022.

Poi c'è il capitolo alimentari, con 190 euro in più di spesa per i prodotti al banco, che oggi costano il 10,1% in più rispetto allo scorso anno. Sarà più caro anche mangiare nei ristoranti e consumare nei bar, considerati i rincari scattati nei locali pubblici con un aggravio di spesa di +28 euro a famiglia in 4 mesi.

E che dire del salasso scolastico? Il prezzo dei prodotti di cartoleria aumenta del 9% su base annua: in pratica una famiglia che deve comprare tutto il corredo (zaino, diario, astuccio, penne, matite, quaderni,) si ritroverà a pagare circa 50 euro in più rispetto al 2022. C'è poi il rincaro dei libri con aumenti tra il 4 e il 12%, pari a 45 euro in più. Nel complesso parliamo dunque di 95 euro in più.

E che dire dell'amarissimo capitolo dei carburanti? Se i listini alla pompa dovessero mantenersi ai livelli attuali, ipotizzando due pieni al mese a famiglia, la spesa salirebbe nell'ultimo quadrimestre di 107 euro rispetto al 2022.

Infine, si riaccende l'allarme bollette: in base alle previsioni degli analisti, la luce rischia di rincarare tra il 7 e il 10% nel prossimo trimestre (pari a 16 euro in più a famiglia) e il gas per il mese di agosto attorno al +2%.

Numeri che - come punture di spilli - colpiranno i risparmi e la capacità d'acquisto dei cittadini.

Numeri che palesano ancora di più la necessità di agire su diversi fronti. «Chiediamo al governo di rafforzare subito il taglio al cuneo, allargare il paniere anti-inflazione e intervenire sulle accise, perché anche un taglio di appena 10 centesimi determinerebbe, considerata anche l'Iva, un risparmio diretto di oltre 6 euro a pieno», ha spiegato il presidente dell'associazione Furio Truzzi. Dal canto suo l'esecutivo ha già contemplato nella prossima manovra una sforbiciata al cuneo fiscale (che dovrebbe ridurre il costo del lavoro e dare maggiore ossigeno alla capacità di spesa dei contribuenti) e ha annunciato la distribuzione di una bonus card - simile a quella per la spesa alimentare - per sostenere i redditi bassi e per fronteggiare il caro carburanti. È ovvio che i miracoli sono di difficile attuazione, ma almeno qualche ombrello in più per ripararsi dalla tempesta d'autunno.

IL PESO SPECIFICO

I rincari maggiori sono attesi dai mutui con stime fino a 1.100 euro

RINCARI

Il costo dei libri di testo salirà tra il 4% e il 12%, con 45 euro di spesa